

## Il “principio attivo” del fatto cristiano. (L’utopia cristiana)

E’ il momento di chiederci se dal *Kerygma*, dal fatto e dall’annuncio cristiano, ne derivi un qualche ideale di vita da perseguire. E userei la parola “utopia” non nel senso negativo di sogno della notte dove quando si tratta di incubo rielaboriamo da vincitori le frustrazioni del giorno ma come ideale da perseguire, costruire pur sapendo (in questo senso utopia) che nessun tempo e nessuna forma storica potrà dire: sono il cristianesimo realizzato; sono il modello perfetto di un fatto e di un annuncio che va oltre la storia nel suo compimento. Pena dimenticare l’Escatologia cristiana, che ingravida di futuro (risurrezione) il presente e lancia il presente verso il Compimento: la *Parousia*, i Cieli nuovi e la Terra nuova.

Il brano che mi sembra adatto, nella sua struttura e nel contesto (Atti degli Apostoli e per il suo autore, Luca), ad essere preso in esame è il Capitolo 2° degli Atti: il racconto delle nostre origini subito proiettato attraverso la predicazione di Pietro e la missione di Paolo verso un compimento che non è la Roma storico-geografica ma un *oicomenè*, una Cattolicità che è dono di Dio e di cui noi possiamo solo essere testimoni e costruttori.

Atti 2 si può dividerlo per la comprensione in tre parti, ciascuna iniziante con una allocuzione di tempo. Ad indicare l’incidenza di Dio nella storia 2, 1; il contenuto di questa incidenza e il suo compimento, Gesù Cristo morto e risorto 2, 14; l’utopia che ne deriva, la realizzazione, qui mai esaurita, che impegna chi è stato raggiunto dall’evento, si è convertito, si è inserito nel “nome” del Risorto e si impegna per la “novità” di Dio nella storia: la comunità cristiana. Esaminiamo brevemente queste tre parti.

Atti 2, 1-13. L’intervento di Dio come “compimento”. La Pentecoste è il compimento della promessa. Intervento che è improvviso. Non è il punto di arrivo della proiezione o ipostatizzazione dell’uomo. E’ iniziativa di Dio che coinvolge tutto l’uomo: udito, occhio, tatto eppure le categorie per esprimere quella esperienza sono sempre limitate.

Dio lo si comprende dal suo operato. E l’opera dell’intervento è la fine di Babele: il tentativo umano, nel costruire la “città” di essere autonomo da Dio. La perdita del linguaggio di Dio che aldilà e al di sotto di ogni differenza “linguistica” fa scoprire l’alfabeto comune aveva portato l’umanità al non capirsi più, alla contrapposizione, alla guerra di civiltà. L’intervento di Dio ristabilisce il punto di convergenza e di ricomprensione atteso, ricercato e mai trovato perché solo Dio lo può donare. Ebbene questo “punto” è Gesù Cristo. Proprio Colui che noi abbiamo messo fuori dalla Città, la sua “carne”, il suo Vangelo, il suo operato, il dono della sua vita è il “Ma” che Dio ha posto con la sua risurrezione; è il punto di ricomprensione per superare la religione come ubriacatura (utopia negativa!) ma luogo dove Dio ristabilisce l’alleanza.

Dal v. 14 al v. 37, Pietro spiega come questo accadimento che Egli sta annunciando (il *Kerygma*) sia il punto di arrivo di una speranza basata su una promessa. E cita Gioele e Davide (i Salmi).

Gioele per individuare il criterio dei tempi nuovi, ultimi, escatologici: i giovani che diventano profeti, non hanno paura della verità di Dio o delle bugie umane ed i vecchi che riprendono a sognare che chi viene dopo continuerà la costruzione della Città nuova. E ancora: il superamento di ogni barriera etnica, culturale, linguistica: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. La salvezza consisterà nel fatto che lo Spirito infonderà il suo spirito e tutt'intero l'uomo sarà salvato: carne, animo e anima (Spirito).

A partire dalla condivisione della salvezza che tutti siamo chiamati a condividere in Cristo inizia il coagulo nuovo della umanità, la Chiesa e nei vv. 37-43 se ne fa la descrizione ideale, utopica, sempre da inverare con la consapevolezza che non si tratta di una ricopiatura e che mai la Chiesa sarà perfetta. Anche in quella comunità ideale era presente il peccato e non doveva mancare la tensione verso la perfezione. Quel paradigma, sullo stesso fondamento: Cristo, risultato di un intervento che è di Dio e non dell'uomo anche oggi come cristiani e come Chiesa ci confrontiamo e continuiamo il cammino non rassegnandoci che la verità sia la prassi, anzi l'immagine che i poteri di turno danno della prassi: negativa e senza redenzione, privata oggi dell'alfabeto e del suo Autore per poter ritornare a sognare e a sperare.

## **Atti 2**

[1] Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [2] Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. [3] Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; [4] ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. [5] Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. [6] Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. [7] Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? [8] E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? [9] Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10] della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, [11] Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". [12] Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". [13] Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto". [14] Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: [15] Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. [16] Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: [17] Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. [18] E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. [19] Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. [20] Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. [21] Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. [22] Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, [23] dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete

ucciso. [24] Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. [25] Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. [26] Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, [27] perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. [28] Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. [29] Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. [30] Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, [31] prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. [32] Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [33] Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. [34] Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, [35] finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. [36] Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!". [37] All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". [38] E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. [39] Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". [40] Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa". [41] Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. [42] Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [43] Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44] Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [45] chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, [47] lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. [48] Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.